

Da «l'Unità» clandestina del 7 dicembre 1943

Le persecuzioni anti-ebraiche debbono essere impedito

Or è qualche giorno è stata diramata per immediata esecuzione ai capi delle varie provincie (cioè al ras dello squadrismo locale) un'ordinanza di polizia che commina per tutti gli ebrei senza eccezione l'invio in campo di concentramento, il sequestro e la successiva confisca dei beni; e per i nati da matrimonio misto (e cioè secondo le leggi razziali fasciate) la sottoposizione ad una speciale vigilanza da parte della polizia.

I romani, i quali hanno assistito con orrore, nello scorso ottobre, all'umana e bestiale razzia operata dalle S.S. tedesche contro questi infelici; che hanno conosciuto in questi giorni le feroci torture e le inimmaginabili sevizie a cui venivano sottoposti da parte del criminale di palazzo Braschi quelli di loro che non erano in grado di far le spese di esosi ricatti, comprendono benissimo quale alito e delittuoso disegno si annunzi sotto il pretesto di «prendere misure cautelari nell'interesse d'Italia» secondo l'espressione di un autorizzazio (che val quanto dire prezzolato) giornalista.

I romani non possono permettere che tale disegno venga attuato, e i cattolici romani non possono limitarsi a deplorarlo. Non si deve tollerare che si ripetano in Roma l'orrendo misfatto di intero fa-

miglia innocenti amebbrate e deportate a morire di freddo e di fame chi dove c'è un senso di solidarietà umana che non si può offendere impunemente. Queste vittime infelici della bestiale razzia nazifascista debbono essere non solo soccorse perché si sottraggano a ricerche e alla cattura, ma anche attivamente e coraggiosamente difese.

I romani debbono aver chiaro che, difendendo i loro concittadini ebrei, essi difendono anche se stessi, le proprie famiglie, le proprie case. Nelle prossime settimane, man mano che gli eserciti alleati al mandano avvicinando a Roma, i nazifascisti tenteranno di mettere in pratica i loro piani di razzia in massa della popolazione valida e di devastazione della città, come già a Napoli. Un solo argomento può consigliare al nemico di desistere da questi piani: esso è costituito dalla ferma determinazione della popolazione romana di difendersi, di impedire con le armi qualsiasi tentativo di violenza.

Non bisogna perdere dunque nessuna occasione per creare nel nemico questa convinzione: per dimostrarci che nessuna violenza può essere commessa impunemente; per indurlo a fare anticipatamente il bilancio delle sue perdite.

Non è solo dunque il sentimento della solidarietà umana che deve spingerci alla difesa dei nostri concittadini ebrei; è anche il senso della nostra stessa conservazione, la certezza che si avvicina il momento in cui tutti potremo essere attaccati nella nostra persona, nelle nostre case, e che per prevenire questo pericolo occorre rintuzzare audacemente fin da ora ogni tentativo isolato o organizzato di violenza.

SEDICI OTTOBRE 1943: 1007 ebrei deportati, solo 14 i sopravvissuti



Le donne del «ghetto»: nel loro volto il dolore e la protesta per il disumano e criminale rastrellamento

Il lungo viaggio dal Ghetto alla morte

Negozi chiusi per due ore, oggi, dalle 16 alle 18, in via del Portico d'Ottavia. I commercianti del «Ghetto» ritardano il criminale rastrellamento di vite, oro e denaro fatto venti anni or sono dalle SS. Sopra ogni portone sarà affisso un manifesto con la scritta: «16 ottobre 1943», la data della bestiale razzia costata la vita a migliaia di persone sterminate nelle camere a gas. Solo 14 ne sopravvissero. Il presidente del Consiglio Leone, autorità comunali e provinciali presenzieranno alle solenni cerimonie indette dalla Comunità israelitica: alle 16 in via Portico d'Ottavia verrà letto un resoconto delle deportazioni. Mazzi di fiori sono stati deposti ieri sulla lapide che ricorda davanti al Tempio del Lungotevere di Cenci il sacrificio dei 2091 deportati dalla sola città di Roma. Stamattina, il compagno Paolo Alatri ricorderà alla Camera la brutale razzia nel «Ghetto».

Vent'anni orsono, il 16 ottobre 1943, dopo una notte di terrore, 1007 ebrei romani furono rastrellati nel «Ghetto» per essere deportati in Germania. Di questa massa di uomini, donne, bambini, solo 14 sopravvissero. Nei mesi seguenti altri 1100 vennero rastrellati e altri 73 massacrati alle Fosse Ardeatine. In totale i morti furono, come si ricava dalle lapidi poste sulla facciata del tempio israelitico, oltre 2100: i morti costatati, censiti, — per usare una parola burocratica — cui dovrebbero ancora aggiungersi gli ignoti, gli stranieri di cui non si conosce né il nome né il numero. Anche attendendosi ai dati ufficiali, la cifra è paurosa: essa rappresenta un quarto del tributo di sangue pagato dagli ebrei italiani alla criminale follia del razzismo nazista e fascista.

Basta entrare ancor oggi in quel labirinto di vecchie strade attorno al Portico d'Ottavia, nella sede dell'antico Ghetto, per comprendere come una simile ecatombe sia stata possibile. A differenza delle altre città italiane, a Roma gli ebrei erano rimasti concentrati in gran numero nelle medesime vecchie case in cui li aveva costretti la dominazione papale. Era una colonia di povera gente, con l'intimità di bambini, accampata dietro il tempio in vetusti appartamenti che spesso davano alloggio a due, tre famiglie. Naturalmente, buona parte della comunità era sparpagliata anche negli altri quartieri di Roma, dove fascisti e nazisti andavano a cercare le vittime strada per strada. Ma qui nel Ghetto bastava sciogliere la rete per catturare tutto il branco senza troppi sforzi. Ed è ciò che avvenne.

Era povera gente e, anche se avesse voluto fuggire, nascondersi, non avrebbe saputo dove andare, come vivere con tutti quei bambini da portarsi dietro. E poi, in fondo, la paura non era eccessiva. Le leggi antisemite, varate dal fascismo nel '38, non avevano colpito troppo gli ebrei del Ghetto. Essi non avevano terre o fabbriche da farsi sequestrare; i ragazzi andavano alla scuola ebraica, invece che alla scuola pubblica; i piccoli commerci continuavano come al solito e anche il lavoro obbligatorio era passato, come tutte le iniziative della burocrazia fascista, senza eccessivo disturbo. Era assurdo, ma umano sperare che sotto i tedeschi le cose sarebbero continuate col solito andamento. A Roma, città aperta, c'era il Papa e il Papa li avrebbe protetti. Poi si vide, quando fu troppo tardi, che Pio XII non avrebbe mosso un dito, ma che allora nessuno l'avrebbe creduto possibile. La fiducia nel Vaticano era tale che ancora sei mesi dopo, gli ultimi superstiti deportati a Varsavia, quando scorgevano un sacerdote cattolico, credevano fosse un messo pontificio portatore della libertà.

Rimasero quindi ad aspettare, chiedendo le arcaiche agli arresti che già avvenivano in città, considerando propaganda le trasmissioni di radio Londra. Intanto i nazisti preparavano metodicamente lo sterminio: dalla Germania arrivava il famoso colonnello Dannecker, apprezzato collaboratore di Eichmann, per dirigere l'operazione assieme al maggiore Kappler, al colonnello Dollmann, rappresentante di Himmler in Italia e alle autorità fasciste. Addirittura dal fronte orientale veniva fatto affluire a Roma un reparto di SS particolarmente addestrato al rastrellamento e al massacro.

L'azione comincia il 26 settembre con il famoso episodio della taglia dell'oro che ne costituisce il logico preludio. Prima spogliare e poi ammassare è la tecni-

ca dei nazisti già collaudata in tutta Europa, dalla Francia all'Unione Sovietica. I presidenti della Unione e della Comunità. Almansi e Foà, vengono convocati alla sede della Sicherheitspolizei da Kappler. La convocazione — primo esempio della collaborazione tra repubblicani e nazisti anche in questo tragico episodio — giunge attraverso i funzionari dell'ufficio politico della questura italiana.

Il Kappler, dapprima affabile — racconta l'avv. Foà — si fa poi tagliente e duro quando arriva al sodo. «Voi e i vostri correligionari — dichiara — avete la cittadinanza italiana, ma di ciò a me poco importa. Noi tedeschi vi consideriamo come un gruppo distaccato, ma non isolato, dei peggiori nemici contro i quali stiamo combattendo. E come tali dobbiamo trattarvi. Però non sono le vostre vite né i vostri figli che vi prenderemo, se adempirete alle nostre richieste. È il vostro oro che vogliamo per dare nuove armi al nostro paese. Entro 36 ore dovete versare 50 chili. Se lo sarete non vi sarà fatto del male. In caso diverso duecento tra voi saranno presi e deportati in Germania, alla frontiera russa o saranno altrimenti resi innocui».

Seguono altre minacce, evidentemente non lanciate a caso. La notizia, corsa per Roma, solleva una enorme emozione. La raccolta dell'oro vede tutta la popolazione, ebraica e cristiana, concorrere con grande slancio. Perfino il Vaticano offre quindici chili che non saranno però necessari. Ricchi e poveri danno quanto possono.



«Rilasciavamo delle ricevute — racconta Renzo Levi — e ad un certo momento osservai, controllando le madri, che la maggior parte delle offerte erano piccole, cinque, sette, dieci grammi d'oro. Mi resi conto più che mai che era gente che davvero d'oro non ne possedeva molto, che lo offriva. Siccome avevano già raccolto oltre due milioni in moneta, che era una grossa cifra in quei giorni, proposi di rimborsare con quel denaro, in un secondo tempo, quei piccoli offerenti. Ma non ci fu possibile il denaro: i tedeschi ci presero poi anche il denaro».

Si presero il denaro e le vite. Versati i cinquante chili d'oro, gli ebrei di Roma si sentirono più tranquilli. Avevano la parola di un ufficiale tedesco che le persecuzioni sarebbero cessate. «I tedeschi sono gente d'onore», si diceva e si credeva di non aver più nulla da temere. Ben presto tutti avrebbero visto quanto valeva la parola d'onore di un ufficiale tedesco. Come prima violazione si nati vennero rastrellati le collezioni biblioteche della comunità e del collegio rabbinico.

(In quell'occasione vi fu anche il furto dei due milioni). Correvano voci di arresti, ma «se ne dicevano tante» e gli stessi dirigenti della comunità invitavano la gente alla calma. Nessuno si mosse e nessuno volle credere a una donna, certa Celeste, che la sera del 15 giugno e spergirò di aver visto le liste di deportazione compilate e pronte all'uso.

Quella sera si andò a letto tranquilli. Era festa per gli ebrei e tutti erano in casa. Avevano pranzato, pregato e cantato. Poi l'orrore della notte. Lasciamo ora la parola ai testimoni. Il primo con cui parliamo è Isaac Sermoneta, un uomo sulla cinquantina, magro, brizzolato, con una voce straordinariamente morbida e pacata. Egli è uno dei 14 scampati dalla razzia in cui per tutta la sua famiglia: la moglie e le tre bambine. Costanza di 5 anni, Emma di 3 e Franca di 6 mesi.

«Eravamo appena coricati — ricorda — quando sentimmo scoppi di bombe e sparatore dappertutto. Sembrava ci fosse una battaglia in strada e invece erano i soldati tedeschi che correvano per le vie urlando e tirando con le armi. Non osavamo neppure avvicinarci alla finestra per non venire colpiti. Noi dividevamo l'appartamento con la famiglia di Roma. C'era un altro appartamento e tre figli. Furono deportati e non scampò nessuno. Passammo la notte a chiederci che cosa succedeva e a consolare i piccoli che ogni tanto si destavano e piangevano».

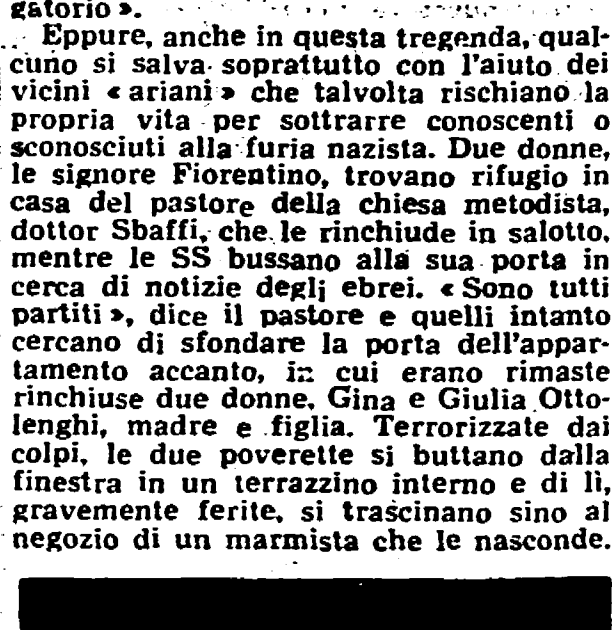
Anche questo inizio è classico della tecnica nazista. Bisognava terrorizzare le future vittime, togliere loro ogni volontà di resistenza o di fuga. Tuttavia, all'alba, qualcuno uscì per fare la solita fila per le sigarette e così sfuggì al rastrellamento come quel Settimio Calò che, rientrando, trovò la casa vuota: le SS gli avevano preso la moglie, 9 figli e un nipotino. Tutti uccisi.

«Poco dopo le 5 — riprende il Sermoneta — sentimmo i passi dei soldati per le scale. Picchiarono con violenza alla porta ed entrarono. Con la forza avevano costretto il portinaio ad accompagnarli. Ci diedero un biglietto, in italiano, in cui era scritto che avremmo dovuto venir trasferiti e che dovevamo portare con noi viveri per otto giorni, danari, gioielli e vestiti. Avevamo venti minuti per prepararci. Dove ci portavano? Non lo sapevamo. Forse al lavoro. Chi sa. Ma allora perché le donne e i bambini? Non c'era tempo per pensare. Mettemmo quel che potevamo in una valigia e, per mangiare, portammo con noi del formaggio di cui avevamo una scorta perché c'era stata una distribuzione in quei giorni. Scendemmo tra gli urli dei militi che ci facevano fretta e ci spingevano coi calci dei fucili. Tutto attorno si sentiva gridare, piangere. Prendevano tutti: vecchi, ammalati, paralitici... Dicevano che dove ci avrebbero condotti c'era l'infermeria. Noi cercavamo di stare assieme, di non perderci nella confusione. Così, a spinte, ci cacciarono nel teatro romano e ci tennero lì sino a quando arrivarono i camion neri per portarci al collegio militare».

Questa operazione di rastrellamento durò sino alle ore 14 con episodi di violenza bestiale. Una donna di 92 anni, Sofia Tabet, gravemente inferma, si vide puntare la rivoltella al capo e morì dallo spavento. Un tal Di Neri fu trascinato via moribondo dal letto in cui la morte lo teneva. Presero l'ammiraglio Cappone di 71 anni, la signora Segre di 80, la zia Chiele, vecchissima e mezzo andata di mente. Avevano a liste coi nomi e, vivi o morti, volevano il numero fissato. Nel Ghetto, bloccato dalla truppa, nes-

suno può entrare né uscire. Un impiegato del Ministero della Giustizia che vide la scena dall'esterno mentre si recava alle 8 di mattina in ufficio, così racconta: «Giunto all'altezza della Sinagoga viene verso di me una donna sgomenta e piangente trascinata per mano una bambina di forse 5 anni. «Ci salvi, ci salvi signore! — Implora la poveretta —. I tedeschi portano via tutti. Hanno preso mio marito e due figli». Cercai come potei di tranquillizzare la sventurata e la esortai a continuare senza indugi verso il Ponte Quattro Capli, incuriosito, volli avvicinarci a Piazza Giulia per poter osservare da vicino quanto stava accadendo. Alcuni grandi autocarri neri sostavano all'incrocio tra via Catalana e via del Tempio. Vicino agli autocarri sostavano una ventina di soldati tedeschi armati. Faccio per avvicinarci, quando uno dei tedeschi mi grida alcune parole che non compresi. È chiaro che l'accesso è proibito e pertanto mi accento di seguire l'avvenimento da lontano. Da un portone di via del Tempio alcune donne con bambini vengono, con mani piene di fazzoletti, sospirate verso la strada. I bambini piangono. Ovunque si odono invocazioni e urla strazianti delle vittime mentre gli aguzzini, violenti o impassibili, compiono la triste bisogna senza esternare alcun segno di umana pietà. Un gruppo di persone, in prevalenza donne e bambini, vengono issate su uno degli autocarri in sosta. I partenti gridano, mi sembra, come delle raccomandazioni a quelli che ancora restano. Tutto sembra una scena da purgatorio».

Eppure, anche in questa tragedia, qualcuno si salva soprattutto con l'aiuto dei vicini «ariani» che talvolta rischiano la propria vita per sottrarre conoscenti o sconosciuti alla furia nazista. Due donne, le signore Fiorentino, trovano rifugio in casa del pastore della chiesa metodista, dottor Shaffi, che le rinchioda in salotto, mentre le SS bussano alla sua porta in cerca di notizie degli ebrei. «Sono tutti partiti», dice il pastore e quelli intanto cercano di sfondare la porta dell'appartamento accanto, in cui erano rimaste rinchiuso due donne, Gina e Giulia Ottolenghi, madre e figlia. Terrorizzate dai colpi, le due poverette si buttano dalla finestra in un terrazzino interno e di lì, gravemente ferite, si trascinano sino al negozio di un marmitta che le nasconde.



Soprattutto si cerca di salvare i bambini. Le suore di un convento raccolgono i piccoli dell'orfano-trofio ebraico. Una portinaia, di cui non si conosce il nome, afferra un lattante dalle mani di un milite che lo trascina come un sacco. «È mio» grida. «Se è tuo — ribatte il soldato — allattalo». E la donna se lo attacca al seno a cui l'infante succhia anche se non trova nulla. Un'altra donna si porta via addirittura quattro fratellini da un appartamento incustodito.

C'è invece chi va a consegnarsi per essere riunito ai suoi, come quella Costanza che, lasciata indietro non si sa perché, si presentò ai militi che la cacciarono via e poi tornò alla stazione Tiburtina dove i razzisti erano già chiusi nei carri, e a forza si fece buttar dentro per riunirsi al marito. E ambedue morirono, ma non insieme. O, ancora più toccante, il caso di una donna cattolica cui era stato affidato un bimbo ebraico che non volle abbandonarlo e si fece deportare con lui e con lui finì nella camera a gas. Ma questo accadde dopo.

Per tutto quel giorno e quello seguente — mi narra ancora il Sermoneta — ci tennero chiusi alla scuola militare in condizioni paurose. Lì ci spogliarono di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle 14,05. A Settebagni, il treno fu mitragliato. Esultammo: credevamo di quanto avevamo di prezioso, ci catalogarono e poi ci portarono alla stazione Tiburtina per caricarci sui carri bestiame: 75 per vagono con un recipiente di 50 litri d'acqua per tutti che non venne più riempito. Partimmo il lunedì, 18 ottobre, alle